

In Parlamento i bilanci «segreti» dell'Enit

Alla Camera tre interrogazioni di Fantinati (M5S) sull'ente che si occupa di turismo
«Mistero su conti e compensi del Cda. Il caso degli aumenti al personale contestati»

La «minaccia» del ministero

«In bilico progetti già finanziati per l'assenza di piani operativi»

Carlantonio Solimene
c.solimene@iltempo.it

■ Bilanci che nessuno ha visto, dirigenti che non svelano i propri compensi, aumenti di stipendio contestati dal ministero. C'è questo e molto altro nella vicenda dell'Enit, l'Agenzia nazionale italiana del turismo. Un carrozzone inutile, almeno secondo Carlo Cottarelli, che - da commissario per la spending review - lo aveva inserito al secondo posto dopo il Cnel tra gli enti pubblici da chiudere.

Invece l'Enit è rimasto lì, perché Matteo Renzi voleva fare del rilancio del turismo uno dei fiori all'occhiello della sua amministrazione. Così, con un decreto del 2014, l'Enit fu trasformato in ente pubblico economico. Un anno dopo fu insediato il nuovo cda composto da tre consiglieri di cui una, Evelina Christillin, nel ruolo di presidente.

Da allora sono passati sedici mesi ma di novità se ne sono viste poche. E a portare alla luce gli aspetti più controversi sono state tre interrogazioni presentate alla Camera da Mattia Fantinati del MoVimento 5 Stelle. Nella prima si chiede conto al ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini se sia a conoscenza della mancata trasparenza dei vertici. Provare per credere: sul sito internet dell'Enit, la parte dedicata all'«amministrazione trasparente» risulta «in fase di aggiornamento». Non sono consultabili né il bilancio consuntivo del 2015 né quello preventivo del 2016. Così come rimangono segreti i compensi dei membri del Cda. «In via di definizione» è la scritta che compare nella casella apposita.

Eppure, ricorda Fantinati, «la legge stabilisce che "l'inadempimento degli obblighi di pubbli-

cazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato"».

Non finisce qui. In un'altra interrogazione Fantinati svela un'altro caso interessante. «Il 13 settembre 2016, il Ministero (...), tramite le direzioni generali del turismo e del bilancio ha richiesto all'Enit di "ritirare l'atto conclusivo della procedura" relativa alle progressioni economiche all'interno delle aree funzionali di appartenenza del personale non dirigente in servizio al 1° gennaio 2015. La motivazione principale, secondo il Ministero, riguarda il mancato rispetto da parte dell'Enit, di quanto previsto dall'art. 11 dello Statuto: "ogni atto di ordinaria o straordinaria amministrazione che possa ragionevolmente essere considerato fondamentale per l'attività Enit" deve essere presentato al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il "seguito di competenza", e l'analisi postuma dell'atto, "ha rilevato alcuni profili di illegittimità"». Nel mirino il provvedimento firmato nel luglio 2015 dal commissario pro tempore Radaelli, che aumentò gli stipendi del personale «nonostante - ricorda Fantinati - il dl 83/2014 disponesse la cessazione delle attività della vecchia agenzia, trasformata in ente pubblico economico».

Infine l'aspetto più paradossale della vicenda: in una terza interrogazione Fantinati svela che «il 22 settembre 2016, il Ministero dei Beni Culturali, tramite le direzioni generali del turismo e del bilancio, ha inviato una nota all'Enit, con la quale sollecita la consegna da parte

dell'Ente dei piani operativi relativi agli impegni di spesa assunti, ricordando che per talune linee d'impegno, le somme cadranno in perenzione alla fine dell'anno». Si tratta, secondo l'interrogante, di «qualche decina di milioni di euro» destinati a essere restituiti per la mancanza di progetti adeguati. Cosa è successo da allora? Si è fatto qualcosa per non perdere i finanziamenti?

La presidente di Enit Evelina Christillin avrebbe potuto fornire la sua versione lo scorso 11 ottobre, quando era attesa alla Commissione Attività Produttive della Camera per un'audizione sul tema «riorganizzazione della struttura e strategie di promozione del turismo in Italia». Peccato però che quell'audizione non si sia mai svolta.

E così a Fantinati non resta che sfogarsi con *Il Tempo*: «La verità è che anche per l'Enit Renzi ha applicato la sua strategia - attacca il deputato del M5S -. Ha cambiato i vertici, dato una riverniciata superficiale, ma l'ente è rimasto abbandonato a se stesso». «È un peccato - conclude - perché se questo Paese volesse, potrebbe davvero trasformare il turismo in oro. Invece continuiamo a scendere nelle classifiche di competitività».

I dati confermano: secondo il report del World Travel and Tourism Council (Wttc), l'Italia nel 2015 ha perso un'altra posizione nella classifica del Pil legato al turismo: dal 7° all'8° posto. Superati da Stati Uniti, Cina, Germania, Giappone, Regno Unito, Francia e Messico. E il nuovo corso dell'Enit è ancora «in fase di aggiornamento».

